

LA SCULTURA IN PIAZZA MAGGIORE

a cura di Andrea Bacchi e Marcello Calogero

Cinque incontri aperti al pubblico per conoscere i protagonisti della scultura del Rinascimento nel cuore dello spazio urbano di Bologna. Un secolo e mezzo di storia artistica attraverso le opere in marmo, bronzo e terracotta che popolano Piazza Maggiore

Una rassegna
a cura della
Fondazione Federico Zeri
in collaborazione con
la Biblioteca comunale
dell'Archiginnasio



**martedì
21 ottobre**
Jacopo della Quercia

Laura Cavazzini
Università di Trento

Esattamente seicento anni fa, nel 1425, Jacopo della Quercia (1374-1438) firmò il contratto di commissione per l'opera più monumentale che gli fosse mai stata richiesta: il portale centrale della basilica di San Petronio lo avrebbe impegnato per oltre un decennio, fino alla termine della sua vita. Al confine tra due stagioni artistiche, le figure a rilievo e a tutto tondo della *Porta magna* hanno corpi allo stesso tempo flessuosi e possenti, che mettono in crisi le etichette di 'gotico' e 'rinascimentale'.

Biblioteca dell'Archiginnasio
Sala dello Stabat Mater
Piazza Galvani 1, Bologna
Ingresso libero

Tutti gli incontri inizieranno alle 17,30

Una volta raggiunta la capienza massima consentita non sarà possibile entrare e sostare in piedi

**martedì
28 ottobre**
Niccolò dell'Arca

Aldo Galli
Università di Trento

La qualità vertiginosa delle opere in marmo e terracotta realizzate a Bologna da Niccolò dell'Arca (1435 circa-1494) nella seconda metà del Quattrocento è ancora oggi sproporzionata rispetto al poco che sappiamo sulle sue origini. Per spiegare il suo stile, sono stati chiamate in causa culture figurative che vanno dalle sponde dell'Adriatico fino alla Borgogna. Nonostante le sue dimensioni colossali, la *Madonna col Bambino* in terracotta che decora la facciata del Palazzo Pubblico di Bologna è forse l'opera meno nota e apprezzata di Niccolò.

**martedì
11 novembre**
Michelangelo

Francesco Caglioti
Scuola Normale
Superiore di Pisa

Il ricordo del legame tra Michelangelo (1475-1564) e Piazza Maggiore passa indissolubilmente attraverso la grande statua bronzea di Giulio II che il sommo maestro preparò per la facciata di San Petronio. Ma quella che avrebbe dovuto restare come una delle opere più spettacolari dell'arte italiana ebbe notoriamente vita brevissima (1508-1511). A compenso delle pallide memorie originarie che ne sopravvivono, la presenza di Michelangelo a Bologna è tuttora meravigliosamente tangibile grazie ai marmi con i quali egli aveva contribuito da giovane al procedere dei lavori secolari per l'arca di San Domenico (1494-1495).

**martedì
18 novembre**
Alfonso Lombardi

Marcello Calogero
Università di Bologna

Il ferrarese Alfonso Lombardi (1497 circa-1537) è stato il più importante scultore di Bologna nella prima metà del Cinquecento. Le figure in marmo del portale sinistro di San Petronio e i *Santi protettori* del Voltone del Podestà ci parlano della sua maestria con il marmo e la terracotta. Grazie al suo talento come ritrattista e cortigiano, Alfonso entrò in contatto con i più importanti committenti dell'Europa del Cinquecento, dal duca di Mantova all'imperatore Carlo V, dal re di Francia a papa Paolo III, avendo così l'occasione di misurarsi direttamente con Tiziano e con Michelangelo. A lungo trascurato, ora allo scultore è stata dedicata una monografia che verrà presentata al pubblico in questa occasione (*Alfonso Lombardi e i materiali della scultura*, Trento, 2024).

**martedì
25 novembre**
Giambologna

Andrea Bacchi
Università di Bologna;
direttore della Fondazione
Federico Zeri

È difficile oggi guardare alla *Fontana del Nettuno* senza lasciarsi influenzare dal suo status di icona bolognese: recuperare uno sguardo neutro è essenziale per apprezzarla come un capovolo della scultura fiorentina ed europea della seconda metà del Cinquecento. Grazie anche alla collaborazione con il pittore e architetto Tommaso Laureti, lo scultore fiammingo Giambologna (1529-1608) raggiunse una perfetta interazione fra il dinamismo dell'acqua e quello delle forme vorticosi e leggere dei suoi bronzi. Nata per celebrare il pontificato di Pio IV, la fontana fu completata tra il 1563 e il 1567, alterando il baricentro e il profilo monumentale di Piazza Maggiore.